

Romani e rom: autocostruzione di una nuova convivenza.

di Ilaria Vasdeki

OBIETTIVI DELLA LETTURA/ESPLORAZIONE

Il testo intende ricostruire criticamente una esperienza realizzata nel campo rom Casilino 900 nel corso degli anni 2007-2008 e rielaborare il processo istituito in collaborazione con le diverse etnie del campo da parte di un variegato gruppo di ricerca comprendente universitari, architetti, artisti, antropologi e registi.

Attraverso un workshop internazionale (Campus Rom) e un'esperienza di autocostruzione (Savorengo Ker, la casa di tutti) il gruppo di ricerca ha cercato di elaborare una alternativa alle politiche di allontanamento e di segregazione della popolazione rom fuori del territorio urbanizzato. Attraverso la ricostruzione della complessa geografia di eventi e di relazioni messa in campo da questa esperienza, la lettura che se ne fa intende porre in evidenza come la difficile costruzione di un processo virtuoso di integrazione sociale non possa prescindere da un altrettanto complesso e virtuoso processo di integrazione urbana capace di accogliere e di valorizzare differenze culturali, competenze lavorative e modi di abitare.

Mettendo in evidenza le potenzialità individuate nelle relazioni tra i diversi attori sociali che hanno partecipato all'esperienza (università, municipio, associazioni di quartiere, rom, artisti), la lettura intende fornire un approfondimento degli scenari ipotizzati e dei processi necessari per attualizzarli.

TERRITORIO DI RIFERIMENTO

Il territorio in cui si è svolta la ricerca è il VII municipio, più precisamente l'area dove fino a poco tempo fa si trovava il campo rom più antico di Roma: il Casilino 900, all'altezza del civico 890 di via Casilina. La ricerca nasce però da una più ampia analisi dei processi di trasformazione dei campi rom - da insediamenti spontanei ad aree vigilate - che interessano tutto il territorio romano.

FENOMENO ANALIZZATO

Il patto della sicurezza firmato dal ministro Amato nel marzo 2007 prevedeva un piano di smantellamento dei campi rom spontanei nati all'interno del Grande Raccordo Anulare e la realizzazione di quattro villaggi della solidarietà in grado di accogliere circa 1000 persone in altrettante aree attrezzate demaniali o comunali. Il gruppo di ricerca ha voluto mettere a fuoco la problematica dell'integrazione e della convivenza sociale tra la popolazione italiana e quella rom (che negli ultimi anni ha occupato non poche pagine di giornali), affrontando la questione dalla prospettiva urbanistica, problematizzando la realizzazione di queste aree nei termini dell'accessibilità - civile, sociale, scolastica, sanitaria, in altri termini urbana - destinata a queste popolazioni nelle strutture e nelle sedi che le avrebbero accolte.

MATERIALI/INDIZI DI PROGETTO (POTENZIALI)

La lettura intende superare le incongruenze relative agli strumenti e ai modi dell'inclusione sociale previsti dall'operatore pubblico per l'integrazione delle minoranze culturali di etnia Rom e mettere in luce come un nuovo progetto di paesaggio urbano - fisico e simbolico - possa scaturire valorizzando le specifiche competenze e relazioni locali e investendo sull'apprendimento reciproco di soggetti tra loro molto differenti per cultura, età, stato sociale e professione.